

L'organo di S. Salvador a Venezia: considerazioni sulla ricostruzione dello strumento rinascimentale in seguito all'analisi della cassa cinquecentesca

In data odierna, 12 luglio 2005, si sono riuniti presso la chiesa di S. Salvador a Venezia gli organari Jürgen Ahrend, Hendrik Ahrend e Francesco Zanin, la prof. Elsa Bolzonello Zoja, il dottor Massimo Bisson e il parroco don Natalino Bonazza.

Durante il sopralluogo si è fatta un'analisi accurata della cassa rinascimentale (1530) che, grazie al recente smontaggio dell'organo sette/ottocentesco in essa presente, ha rivelato preziosissimi dettagli che permettono di risalire con precisione alle caratteristiche dell'organo cinquecentesco.

In primo luogo si sono rilevate quattro forature regolari sull'intradosso dell'architrave della facciata, le quali attestano con assoluta certezza la suddivisione in cinque campate del prospetto rinascimentale. In particolare si è rilevato come tali campate avessero una larghezza differenziata: poco superiore agli 80 cm la campata centrale e quelle esterne; circa 56-58 cm quelle intermedie. Tra le singole campate erano interposti sostegni verticali (sottili paraste o colonne) larghi non meno di 10 cm. Questi dati permettono di rilevare che il prospetto originario dell'organo avesse una disposizione del tutto simile a quelli attualmente ancora visibili a Valvasone (PN) e Spilimbergo (PN), unici esempi cinquecenteschi di prospetti d'organo veneti ancora ben conservati. In base a tutto questo sarà possibile stabilire l'esatta quantità di canne in origine presenti in ciascuna delle campate, probabilmente corrispondente al seguente schema: 7-9-5-9-7. Coerentemente con la tradizione veneta (nonché italiana), in corrispondenza delle campate mediane, ovvero quelle più strette (56-58 cm), verranno collocati gli "organetti morti".

Si è proceduto anche al rilevamento dell'altezza totale della cassa e delle sue varie parti: l'altezza dell'intradosso dell'architrave dal pavimento della cantoria è di 618 cm: di questi, 437 cm comprendono l'altezza del prospetto dell'organo vero e proprio, 181 cm il basamento della cassa. Queste misure, secondo la prassi veneziana, permettono di inserire come canna maggiore un Fa₁, con lunghezza totale di circa 410 cm, corrispondente alla canna maggiore dello strumento (registro dei Tenori).

Il basamento (181 cm) conterrà la meccanica del manuale, dell'eventuale pedaliera (tira tasti) e dei registri. Oggi manca qualsiasi elemento relativo al rivestimento ligneo di questa parte della cassa; sono superstiti, infatti, soltanto due montanti lignei nei due estremi del prospetto. Essi si presentano rivestiti, sui quattro lati, da sottili tavole decorate dipinte a finto marmo e rifiniti, in sommità, con una cornice dorata in alcune parti lacunosa. Tale cornice sembra risalire forse alla fase originaria dello strumento (presenta graffiti datati al XVII secolo), tuttavia la sua attuale sistemazione risulta relativamente recente, probabilmente da relazionare alle sistemazioni di fine Ottocento, quando cioè il basamento dell'organo fu quasi completamente distrutto per allargare lo spazio dedicato ai cantori (con relativa eliminazione dell'organo positivo); solo così, d'altra parte, trova spiegazione il fatto che i montanti stessi siano decorati sui quattro lati. Si suppone che la cornice sopra nominata circondasse un tempo tutto il basamento della cassa e che le parti di essa oggi rimaste sui due montanti derivino dal frazionamento della medesima (provato dalle evidenti interruzioni di alcune scritte seicentesche in essa presenti). Nella futura ricostruzione del basamento della cassa, il profilo di tale cornice potrà essere replicato fino a circondare tutto il basamento medesimo, così come doveva essere in origine.

È stata presa in considerazione anche la questione relativa all'ingresso alla cantoria dalla scaletta a chiocciola (che collega la balconata con la chiesa) e dalla sala mantici retrostante lo strumento. Quest'ultima apertura, infatti, dà direttamente all'interno del basamento della cassa: tale situazione necessita di uno studio per la disposizione della catenacciatura dei registri, al fine di garantire uno spazio sufficiente al passaggio di una persona.

Dall'analisi del fianco sinistro della cassa sono emersi gli esatti punti di incastro dei sostegni del somiere cinquecentesco: ciò permette di ricavare non solo l'esatta altezza di quest'ultimo dal pavimento della cantoria (corrispondente peraltro al livello di suddivisione tra il basamento e il prospetto della cassa stessa), ma anche la profondità del somiere medesimo, corrispondente a cm 57,5. Tale dimensione consente di stabilire la quantità dei registri presenti nell'organo rinascimentale di S. Salvador che, analogamente alla prassi veneziana dell'epoca (vedi le disposizioni foniche degli organi di Vincenzo Colombo), prevedeva 6 o 7 file di ripieno (Tenori, Ottava, Quintadecima, Decimanona, Vigesimaseconda, Vigesimasesta, Vigesimanona) e un flauto (in ottava o

quintadecima). L'estensione della tastiera poteva essere di 47 tasti (Fa₁-Fa₄, senza le prime due note cromatiche) cui si possono aggiungere altri due tasti all'acuto, fino a raggiungere il La₄ (escludendo l'ultimo Sol #), per un totale di 49, come era in uso nel Cinquecento.


Il fianco destro della cassa risulta piuttosto modificato nella sua parte più bassa e non conserva nessuna parte utile alla ricostruzione della situazione originaria: ci si riferisce, in particolare, alla posizione della catenacciatura dei registri.

Alcuni nuovi dati potrebbero emergere dalla rimozione delle due paraste settecentesche attualmente collocate ai lati del prospetto: esse, infatti, non solo coprono gli ulteriori due fori (degli altri quattro si è già detto all'inizio) entro cui si incastravano i montanti più esterni della facciata rinascimentale, ma potrebbero anche impedire la lettura della esatta posizione in altezza dei festoni di legatura delle canne di prospetto.

Si è rilevato, infine, che da alcune lacune della pittura grigia e marrone che ricopre i fianchi della cassa emerge una vivace colorazione rossa: dalla completa ed attenta pulitura di tali elementi potrebbe risultarne l'originaria colorazione.

Venezia, 12 luglio 2005.

Massimo Bisson



Massimo Bisson]